



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

**UFFICIO STAMPA**



**26 ottobre 2020**

# IN PROVINCIA DI RAGUSA



## Nuovo decesso e balzo di contagi nella provincia sono più di 700

È deceduto nella giornata di ieri l'uomo di 49 anni di Pozzallo, risultato positivo al Covid, ricoverato al San Marco di Catania dopo un gravissimo incidente stradale auto-bici avvenuto sulla Ispica-Pozzallo. Le condizioni del ciclista di 49 anni sono apparse sin da subito gravissime. Alla criticità della situazione clinica, poi, si è anche aggiunta la positività al coronavirus.

La notizia del secondo decesso ragusano (di pazienti affetti da Covid) è arrivata nel giorno in cui in provincia di Ragusa si sono superati, in totale, i 700 contagi. Vittoria ormai è arrivata al numero di 375 persone positive in isolamento domiciliare, mentre aumenti sostanziali di contagi si registrano anche a Ragusa, con 134 positivi, Comiso 50 e Modica 42. I contagi negli altri comuni sono invece così distribuiti: Acate 24, Chiaramonte 4, Giarratana 3, Ispica 25, Monterosso 2, Pozzallo 21, Santa Croce Camerina 9 e Scicli 11.

Aumentano anche i ricoverati all'Ompa che, a ieri, erano in totale 22 (18 in Malattie Infettive e 4 in Terapia Intensiva). Risulta invece guarito il cittadino della provincia di Ragusa ricoverato per diverse settimane all'ospedale Umberto 1° di Siracusa. Sul fronte sportivo si è aggravata la situazione in casa della Passalacqua Ragusa. A comunicarlo è stata la stessa società la quale ha

spiegato che a seguito dei tamponi effettuati 8 persone, tra squadra e staff, sono risultate positive. «Tutti sono comunque in buone condizioni – precisano dalla società bianco-verde –, anche coloro che inizialmente avevano avuto qualche linea di febbre. Da lunedì riprenderanno ad allenarsi le giocatrici che sono negative, mentre per potere riavere a disposizione i positivi si dovrà attendere il doppio tampone negativo. La società e lo staff medico è costantemente in contatto con tutti gli elementi che sono in quarantena ed a loro rivolge i migliori auguri».

Intanto a Scicli è polemica per l'assembramento che si è creato, davanti al comune, nel corso della premiazione al termine di una gara di Mtb.

**CARMELO RICCOTTI LA ROCCA**

# Momenti di tensione a Vittoria scesa in piazza per protestare contro le misure anti Covid del Governo

La protesta contro le misure adottate dal DPCM di quest'oggi del Presidente del Consiglio Conte è scoppiata anche in provincia di Ragusa. La manifestazione che avrebbe dovuto essere pacifica sebbene non autorizzata, ha determinato dalle 21.00 in poi momenti di tensione in Vittoria con le forze dell'ordine impegnate a disperdere i manifestanti che si contano in circa 500 per vie della città ed in Piazza Italia alcuni dei quali hanno lanciato delle bottiglie. Semplici cittadini e commercianti si sono ritrovati pacificamente in piazza al grido di "libertà" per manifestare tutto il loro dissenso verso il provvedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri adottato per contrastare il diffondersi del Covid-19. L'intervento delle forze dell'ordine ed l'importante numero dei manifestanti ha preoccupato i cittadini circa l'evolversi della manifestazione.

Vittoria al momento è la città della provincia di Ragusa nella quale si registra il più alto numero di contagiati. Intorno alle 22.00 la situazione pare essere poi tornata alla normalità con il rientro nelle loro abitazioni di parte dei manifestanti i quali hanno dichiarato la loro volontà di proseguire anche nei prossimi giorni con le azioni di protesta. Al momento non si registrano fermi o arresti.



# Il ritorno di Abbate sceriffo anticovid

**Protesta.** Il sindaco di Modica si scaglia contro l'ordinanza di Musumeci su trasporto e scuola a distanza  
E alla correzione di Palermo cambia tono ma non si arrende: «Saremo i primi a lavorare per trovare soluzioni»

➡ «Sull'istruzione una mazzata terribile per tutti, per la tempistica e per i contenuti»

CONCETTA BONINI

**MODICA.** Il sindaco sceriffo si prepara a tornare in campo per il secondo semi-lockdown con lo stesso piglio combattivo e decisionista che ha ampiamente dimostrato nel primo. Le ultime ore hanno già visto Ignazio Abbate protagonista di un durissimo braccio di ferro con il governo regionale a proposito delle brusche decisioni restrittive su scuole e trasporti contenute nell'ordinanza firmata sabato dal presidente Musumeci.

L'iniziale previsione di ridurre al 50% l'occupazione dei posti sugli

## I Comuni montani resistono

Resistono al covid i Comuni montani di Monterosso Almo, Chiaramonte Gulfi e Giarratana. Sono quelli che risultano con il minor numero di contagi.

Secondo gli ultimi dati aggiornati di ieri sono 3 i positivi a Giarratana, 4 a Chiaramonte Gulfi, 2 a Monterosso Almo. Fino a qualche settimana fa erano covid free, poi l'aumento dei contagi in tutta Italia ha permesso una penetrazione, per fortuna non intensa, anche nei rispettivi tessuti urbani. Di certo si tratta di numeri al momento incoraggianti e che testimoniano come le rispettive popolazioni abbiano preso a cuore il problema. Chiaramonte rappresenta, tra i tre Comuni, un caso quasi da studiare considerato che il suo territorio confina con Ragusa, Comiso e Vittoria, dove invece il numero delle persone contagiate è davvero alto e sempre più preoccupante. Dati che sorprendono anche nel confronto con Monterosso e Giarratana, ancora più isolati rispetto appunto a Chiaramonte. Giornalmente i numeri cambiano di qualche unità rendendo a turno questi Comuni tra quelli con meno contagi in assoluto.

scuolabus, imposta con effetto immediato, aveva mandato Abbate su tutte le furie: "Il decreto del presidente Musumeci sul mondo della scuola è una mazzata terribile per tutti. Per la tempistica e per i contenuti. Solo per rispettare la riduzione del 50% dei posti sugli scuolabus, in poche ore il Comune di Modica dovrebbe trovare 16 autobus, 16 autisti e 16 assistenti. Si tarda di un provvedimento assurdo, per il quale Musumeci dovrebbe dirci come fare e soprattutto dove trovare le risorse economiche".

L'immediata interlocuzione degli enti locali con l'assessore all'Istruzione Roberto Lagalla ha fatto sì che la capienza degli scuolabus sia stata riportata all'80% con possibilità del 100% negli ultimi 15 minuti di percorrenza. "Ringrazio sempre l'assessore Lagalla per la sua disponibilità - ha commentato subito Abbate -, dunque rimane

tutto com'era e domani i nostri mezzi potranno garantire regolarmente il servizio per le scuole elementari e medie come è sempre stato dall'inizio di questo anno scolastico".

Ma la verità è che presumibilmente il problema è solo rinviato e Abbate stesso non fa mistero di prepararsi a reagire al cumulo di responsabilità che i governi nazionale e regionale stanno letteralmente scaricando sui sindaci - non ultima, già la settimana scorsa, quella relativa alla chiusura parziale di strade e piazze - senza metterli nelle condizioni innanzitutto economiche di affrontarle.

Sul fronte scolastico, intanto, il primo cittadino modicano segnala un'altra complicazione, quella relativa alla chiusura degli istituti superiori e alla conseguente didattica a distanza: "Anche qua Musumeci - commenta Abbate - dovrebbe spiegare alle scuole come organizzarsi in 24 ore per creare migliaia di account e alle famiglie che non dispongono di un supporto informatico come poter affrontare questo periodo. In tutti i casi invito le famiglie modicane a tenere d'occhio gli aggiornamenti perché saremo i primi a lavorare per trovare soluzioni". ●

DAD. «Il governatore spieghi alle scuole come organizzarsi in 24 ore e alle famiglie senza pc come gestire il periodo»

# «Pronti a insegnare qui ma ci è stato negato»

**La protesta.** Il coordinatore per le politiche della Pubblica istruzione di Ragusa Prossima denuncia un paradosso Comitini: «Non è stata garantita l'assegnazione provvisoria resasi disponibile. Molti docenti torneranno al Nord»

«Alcuni insegnanti hanno chiesto l'intervento della Procura affinché si faccia chiarezza»

Ragusa Prossima vuole denunciare un grave danno che si è perpetrato ai danni di centinaia di docenti siciliani dalla stessa amministrazione pubblica siciliana. "E' accaduto in Sicilia, a differenza di quanto si riscontra nelle restanti regioni d'Italia - dice il coordinatore politiche Pubblica istruzione per Ragusa Prossima, Antonio Comitini - che numerose cattedre si sono rese disponibili per le operazioni di mobilità provvisoria prima del termine del 31 agosto e che le amministrazioni scolastiche provinciali non abbiano proceduto, con colpevole ritardo ed in ogni caso senza giustificazione alcuna, alle assegnazioni provvisorie su tali posti entro il 31 agosto, quindi gli stessi posti sono stati destinati non più alla assegnazioni provvisorie ma alle supplenze annuali e/o allo scorrimento delle graduatorie ad esaurimento (Gae). L'ufficio scolastico ambito territoriale di Ragusa, interpellato dai rappresentanti sindacali, si giustifica dicendo che queste sono le disposizioni dell'ufficio scolastico re-

gionale ma non ha mai dimostrato l'esistenza di una determina ufficiale".

"Il risultato - continua Comitini - è che centinaia di docenti avendo il diritto di rimanere ad insegnare nelle loro provincie sono costretti a partire per prendere servizio al nord, dove hanno la titolarità, con tutti i rischi che ne conseguono. L'ufficio scolastico di Ragusa già dai primi di settembre non riceve il pubblico e risulta irraggiungibile e non ha risposto né al reclamo che i docenti della provincia di Ragusa hanno inoltrato, né al successivo tentativo di conciliazione degli stessi docenti; anche l'ufficio scolastico regionale e il ministero tacciono e non hanno dato risposte. Il 30 settembre, una nota emittente televisiva, ha pubblicato la risposta del dott. Suraniti con la quale spiega le motivazioni della mancata integrazione nella procedura di assegnazione provvisoria: due giorni dopo è andata in onda sulla stessa rete la replica del portavoce dei docenti ragusani che ha smantellato punto per punto le giustificazioni infondate del dirigente Suraniti. I docenti ragusani sopraffatti dalla sordità e dal silenzio di tutte le istituzioni coinvolte stanno preparando un esposto alla Procura della repubblica. Intanto l'ispettorato per la funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha risposto alla segnalazione di un docente e ha chiesto chiarimenti all'ufficio scolastico regionale".

"In conclusione - sottolinea ancora Ragusa Prossima - per l'anno scolastico 2020/2021 in Sicilia l'amministrazione pubblica ha determinato la lesione dei diritti di centinaia di docenti siciliani causando una disparità di



Gli insegnanti iblei in prima linea nella protesta denunciata da Rg Prossima

trattamento rispetto ai docenti del resto d'Italia, centinaia di padri e madri siciliane che avrebbero il diritto di lavorare vicino la loro casa e le loro famiglie, di seguire i propri figli, specialmente i più piccoli che sono i più penalizzati, di assistere i propri anziani; questa condotta scellerata danneggia centinaia di famiglie siciliane da un punto di vista umano, professionale, economico e cionondimeno sanitario minando la salute pubblica contribuendo ad incrementare gli spostamenti da una regione all'altra che in questo periodo di piena emergenza covid sono da evitare il più possibile".

R. R.

# Parco degli Iblei, l'incompiuta che non interessa più a nessuno

Un convegno su Fb con i sindaci è servito a tracciare un primo bilancio

Giaquinta: «E' una risorsa notevole per il territorio. E' mancata finora la concertazione»

ALESSIA GIAQUINTA

Bisogna dare vita al Parco Nazionale degli Iblei e "farlo nel più breve tempo possibile poiché si tratta di una risorsa notevole per il territorio", afferma Fabio Pisana, presidente Forum Agenda 21 Noto. Dopo oltre 13 anni dalla Legge Nazionale n. 222, in cui il parlamento italiano ne ha approvato l'istituzione, poco è stato fatto. O meglio: dopo la creazione di un tavolo perma-

nente presso il Ministero Territorio e Ambiente, nel luglio 2019, e due fasi di concertazioni - in cui la Regione Siciliana e l'Arpa hanno inviato a tutte le amministrazioni una comunicazione utile a ricevere suggerimenti e proposte di modifica sulla zonizzazione - si è giunti alla terza fase, dal 31 gennaio, che deve essere determinante per l'istituzione del Parco. Si riscontra però, a volte, poca collaborazione da parte delle amministrazioni interes-

sate, alcuni sindaci non hanno inviato risposte, altri non partecipano agli incontri. E quanto ha evidenziato Marco Mastriani, componente al C.R.P.P.N. Regione Siciliana, durante l'incontro informativo che si è tenuto sabato scorso su Facebook.

Il primo cittadino di Giarratana, Bartolo Giaquinta, ha offerto un contributo in merito alla necessità di conciliare esigenze ambientali e ed economiche, tenendo conto che, quello

del Parco degli Iblei, è un territorio fortemente antropizzato. Per tale ragione è necessario: "Fare un lavoro concertistico, riuscendo a zonizzarlo e normarlo nei modi adeguati. Bisogna mettere a punto ciò che è stato elaborato in questi anni - dichiara - producendo un documento unico". Resta impensabile, secondo tale visione, che il Libero Consorzio di Ragusa, di Siracusa e Catania (ossia i territori interessati) lavorino singolarmente ma si ritiene importante che questi collaborino continuamente. "Il parco non vede i comuni, né i Liberi Consorzi. Il Parco è un discorso unico, che interessa tutti - continua Giaquinta - per tale ragione bisogna adottare criteri unici che, poi, devono essere adattati e calati nelle singole realtà".

Il sindaco della città di Vizzini, Vito Cortese, così come anche Giovanni Burtone, sindaco di Militello Val di Catania, hanno esposto i loro punti di vista utili a raggiungere, quanto prima, l'obiettivo preposto: la realizzazione del Parco degli Iblei. Un contributo significativo, inoltre, è giunto dal sindaco di Ferla, Michelangelo Giansiracusa il quale ha esposto i risultati di uno studio preliminare di massa condotto nel territorio col supporto del geologo Miraglia e dell'architetto Di Mauro.

A moderare l'incontro Carmelo Nicoloso, coordinatore mezzogiorno d'Italia Comitato Parchi.



La legge che istituisce il Parco degli Iblei risale a tredici anni fa



# La rinascita di Santa Domenica

LAURA CURELLA

«Ragusa si prepara a riappropriarsi di uno dei suoi spazi più incredibili, di grande valore per i ragusani e dal notevole potenziale turistico». Con queste parole il sindaco Peppe Cassì ha annunciato il progetto che renderà fruibili le latomie di Cava Gonfalone, riaperte la scorsa primavera dopo 70 anni esclusivamente per lo spettacolo "l'Inferno di Dante". Più in generale, prende quota la politica di valorizzazione del polmone verde all'interno di Ragusa, a partire dalla vallata Santa Domenica sulla quale insisteranno gli orti urbani messi a bando nelle scorse settimane. Ed ancora, si apriranno questa settimana le buste di partecipazione al bando per i lavori di riqualificazione dei percorsi all'interno della vallata, un progetto inserito nel piano di spesa 2018 dei fondi della Legge su Ibla, 50 mila euro lo stanziamento complessivo, che comprende anche l'illuminazione e la sistemazione di tutta quella parte al momento inaccessibile a causa di infiltrazioni di acqua da un costone roccioso che verrà sistemato.

"Un intervento che sarà completato, secondo le indicazioni dei tecnici, entro un mese - ha spiegato l'assessore ai Centri storici Ciccio Barone - per cui se tutto andasse secondo i piani a dicembre potremmo già inaugurare i nuovi percorsi, sempre se le disposizioni anti Covid lo permetteranno".

Tornando al progetto per Cava Gonfalone, il sindaco ha spiegato che sarà il primo degli interventi che verranno finanziati grazie allo stanziamento della Regione di 5 milioni di euro destinati alla riqualificazione delle strade e dei sentieri di interesse ambientale e paesaggistico soprattutto in prossimità dei beni archeologici e monumentali. "Il primo intervento in programma - ha confermato Cassì - sarà proprio il recupero degli antichi percorsi dei carrettieri e della scalinata che dalla zona 'Marsala' portano a Cava Gonfalone. Con il percorso di visita interno alle latomie e il ripristino delle relative vie di accesso, Ragusa si prepara quindi a riappropriarsi di uno dei suoi spazi più incredibili, di grande valore per i ragusani e dal notevole potenziale turistico".

Infine, ci sarà tempo fino al 9 novembre per presentare l'istanza di interesse per l'assegnazione di venti orti urbani. Sul sito istituzionale del Co-



mune è stato inserito l'avviso pubblico per l'assegnazione delle aree ubicate nelle terrazze della Vallata Santa Domenica. Il progetto è stato illustrato attraverso una scheda elaborata dal vice sindaco con delega allo Sviluppo economico, Giovanni Licitra, e la coordinatrice dell'Ecomuseo e progettista degli orti, Paola Schininà. "Gli orti previsti nella vallata - si legge nel documento - sono principalmente orti urbani condivisi. L'area verde d'interesse è distribuita lungo circa sei terrazzamenti che dalla quota di via Natalelli giungono fino al piano della vallata, collegati tra loro ed accessibili attraverso un'esistente

sistema di scale in pietra sul versante sud e, con pendio a degradare sul versante nord, sino all'ultima terrazza. Le quote dei vari terrazzamenti non sono uniformi tra loro ma variabili dalla più alta di circa 5,00 mt alla più bassa di circa 1,80 mt. Dalla scalinata è possibile accedere, inoltre al percorso pedonale che attraversa l'intera vallata e conduce sino al Largo San Paolo, creando così un alternativo collegamento pedonale tra Ragusa Superiore e Ragusa Ibla. La tipologia scelta per le terrazze è quella di orti urbani minimi e le dimensioni si attestano su 32 mq di superficie coltivabile per singolo orto oltre il vialetto d'accesso. Questo tipo di estensione è più indicata per un primo approccio di coltivazione. Chi si cimenta per la prima volta alla coltivazione di un orto urbano troverà più gestibile una superficie di questo tipo. D'altra parte la quantità di raccolto ottenuta da un piccolo orto può essere più che abbondante. Inoltre, se l'ente che gestisce la struttura segue in modo costante e appropriato gli ortisti, la quantità e la qualità del raccolto può rivelarsi anche sorprendente". ●

## Le grandi prospettive per la vallata che attraversa Ragusa: percorsi illuminazione e orti urbani per rivitalizzare un tesoro verde



I FONDI DEL GOVERNO NAZIONALE

## Dissesto idrogeologico, per sei Comuni iblei arrivano risorse pari a oltre 2 milioni di euro

GIANFRANCO DI MARTINO

Dissesto idrogeologico e messa in sicurezza dei territori. Con la conversione in legge del decreto 14 agosto 2020, n. 104, è operativo lo scorrimento della graduatoria (con un finanziamento di ulteriori 300 milioni di euro) dei progetti ammissibili per il 2020 presentati dagli enti locali per gli interventi di messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico. I comuni beneficiari devono ora confermare l'interesse al contributo con una comunicazione da indirizzare al ministero dell'Interno. Un primo stanziamento di 85 milioni di euro previsto per l'anno 2020, è stato attribuito agli enti locali che, entro il 15 maggio 2020, hanno prodotto richieste di contributo ritenute ammissibili, sulla base di una graduatoria ap-

**Il Comune di Pozzallo recita la parte del leone: tre progetti per 928mila euro**

provata nello stesso provvedimento.

La conferma di interesse al contributo, da inviare al Ministero dell'Interno - Direzione Centrale della Finanza Locale, deve essere effettuata esclusivamente con modalità telematica, entro il 31 ottobre. L'adozione della modalità telematica è in li-

nea con l'attività intrapresa da tempo dalla Direzione Centrale della Finanza Locale nel rispetto delle disposizioni in materia di dematerializzazione delle procedure amministrative della Pubblica Amministrazione che prevedono, tra l'altro, la digitalizzazione dei documenti, l'informaticizzazione dei processi di acquisizione degli atti e la semplificazione dei medesimi processi di acquisizione. Non varrà eventuale documentazione cartacea. Le relative assegnazioni e la graduatoria definitiva saranno oggetto di un decreto delle Finanze da emanare entro il 30 novembre. Per sei dei dodici comuni della provincia di Ragusa sono stati previsti 2.068.481 euro da destinare a ben 18 progetti. Questi in dettaglio i finanziamenti ottenuti: Pozzallo € 928.478,11, Ragusa (AP) € 100.000,00,



Una panoramica della città di Pozzallo

Chiaramonte Gulfi € 87.500,00, Comiso € 368.353,00, Giarratana € 173.000,00, Modica € 248.260,00, Scicli € 162.890,00. Per il Comune di Pozzallo sono state finanziate tre progettazioni: un intervento per la mitigazione del rischio idraulico per € 670.849,27; la manutenzione straordinaria cavalcaferrovia Viale

Asia per € 49.683,79 e la realizzazione di impianti fotovoltaici negli immobili comunali per € 207.945,05. "Ancora una volta - dichiara il sindaco Roberto Ammatuna - Pozzallo si conferma Ente dotato di una straordinaria capacità di attrazione di fondi nazionali che lo renderanno sempre più una città moderna e dinamica". ●

## ISPICA

### Autostrada, è polemica politica

"Fortunatamente in alcuni ambienti istituzionali e politici vige ancora forte il valore del rispetto per la verità dei fatti". E' polemica contro il sindaco di Ispica, Innocenzo Leontini, dopo l'apertura della fase 16 dell'autostrada Siracusa -Gela. L'hanno innescata i consiglieri comunali di opposizione Mary Ignaccolo, Giovanni Muraglie, Pierenzo Muraglie, Carmelo Oddo, Giuseppe Roccuzzo e Angelina Sudano, dopo l'intervento dell'assessore regionale Falcone in merito all'apertura del cavalcavia in contrada Cozzo Campana rimarcando che la consegna dell'opera 16 è frutto di un duro lavoro che andava avanti da mesi e che ha coinvolto tante istituzioni a vari livelli e «pertanto, aggiungiamo noi, non è il frutto di un atto di forza o la vittoria di una gara a braccio di ferro. "Non si trattava di superare solo problemi di ordine burocratico e questo si evince dalla nota trasmessa dal Cas all'Amministrazione comunale alcune settimane fa».

# Santa Croce: Barone replica al Pd «Fumarole? Stiamo multando»

Il sindaco torna a dire la sua sulle questioni ambientali

«Sono stato accusato di mancanze inesistenti quando loro non hanno mai fatto niente»

ALESSIA CATAUDELLA

**SANTA CROCE.** Il sindaco, Giovanni Barone, continua col botta e risposta a distanza con il Partito democratico locale "su alcune tematiche ritenute fondamentali in un percorso amministrativo", scrive il primo cittadino in una nota. "Dal Partito democratico - sostiene il primo cittadino - continuano a insistere sul tema ambientale nonostante abbiamo palesemente dimo-

strato la loro incapacità". "Il Pd - commenta Barone - si accorge nell'ottobre 2020 che esiste il problema fumarole. Inoltre, per vietare le fioriere si scoprono esperti addirittura dal 1998, smentendoli con i loro documenti, quando loro amministravano il Comune. Ribadisco che gli uffici del Comune stanno applicando la loro normativa in merito alle fioriere dei cimiteri".

L'amministrazione Barone provvederà a rendere più consono il posizionamento delle fioriere nel cimitero che in questo momento è vietato.

"Con uno specifico atto amministrativo - aggiunge Giovanni Barone - proporremo al Consiglio comunale di modificare questo regolamento e dare la possibilità alla gente di porre qualche vaso accanto alla tomba del proprio caro estinto, anche sul suolo pubblico". "Sul triste fenomeno delle fumarole - aggiunge Barone - mi chie-

do, quante sanzioni hanno fatto le amministrazioni a trazione Pd? Poche o nulla a fronte delle decine fatte nel 2020 dalla amministrazione Barone. Il Partito democratico continua a insistere sul tema ambientale nonostante si sia ampiamente dimostrato come anche in questo settore sono stati latitanti e ora cercano i capestri dopo aver perso i muli".

"Continueremo a contrastare questa illegalità, come abbiamo fatto già negli anni scorsi, anche con l'uso dei droni che in estate ha dato importantissimi risultati riducendo le fumarole di una buona percentuale - garantisce Giovanni Barone - L'uso del drone, come più volte ho dichiarato e continuo a sottolinearlo, serve a non esporre gli operatori ai fumi tossici delle fumarole e ad individuare esattamente la particella in cui è stata accesa la pira visto che a volte è anche difficile anche da raggiungere per la presenza di cancelli o strade non adatte alle auto. Alla luce di questi risultati sul campo, l'appello che rivolgo ai miei concittadini è quello di continuare a denunciare chi appicca, ormai pochi, il fuoco smaltendo i residui delle coltivazioni".

"Per interventi, anche notturni - rammenta il sindaco Barone - è possibile telefonare al gruppo di Protezione Civile, squadra tutela ambientale di Santa Croce Camerina, al numero 0932 821959".

## Il Consiglio delibera: meno tari per le utenze non domestiche

**SANTA CROCE.** Meno Tari per le utenze non domestiche. È quanto esitato dal Consiglio comunale di Santa Croce Camerina, in presenza e in videoconferenza, di venerdì. Quattro i consiglieri presenti in biblioteca (Mandarà, Galuppi, Gravina e Santodonato), da remoto collegati Agnello, Candiano e Zisa, assenti gli altri.

I componenti del gruppo Liberi di scegliere hanno chiesto di potersi connettere da remoto anziché in presenza a causa dei recenti contagi da Covid-19 che si sono riscontrati a Santa Croce. I consiglieri di Liberi di scegliere, rivolgendosi a Prefettura e

Asp, hanno denunciato: "La seduta del Consiglio comunale era aperta al pubblico, senza alcun controllo della temperatura dei presenti all'ingresso, senza elenco dei partecipanti e spettatori". Boccia l'immediata esecutività del punto 3, relativo al disavanzo di Amministrazione. Approvata all'unanimità, invece, la riduzione della Tari per le utenze non domestiche. Il provvedimento del Governo nazionale - un fondo perequativo a disposizione dei comuni - comporterà un risparmio per le attività chiuse dal lockdown.

A. C.



# Furti di rame, torna la luce in due contrade periferiche «Ringraziamo la Prefettura»

**Gli interventi. Il sindaco Schembari: «Riattivato il servizio nelle aree di Mostrazzi e Monacazza»**

VALENTINA MACI

**COMISO.** Tornata l'energia elettrica nelle due contrade ricadenti nel territorio comunale, dove, per due volte i residenti sono rimasti senza luce a causa di furti dei cavi di rame. "Già nella prima decade di ottobre, immediate mi sono arrivate le segnalazioni da parte dei residenti delle contrade Mostrazzi e Monacazza - ha spiegato il sindaco Maria Rita Schembari - . Mi sono subito attivata per ridurre al minimo il disagio di nuclei familiari e aziende. Ho investito della questione il prefetto già allora e il disagio è stato eliminato in pochi giorni rispetto ai tempi previsti dalle procedure. Anche allora, la causa è stata il furto di cavi in rame. Stessa cosa - continua il primo cittadino - è avvenuta qualche giorno fa nelle stesse contrade. Subito dopo la mezzanotte di ieri i residenti delle contrade Mostrazzi e Monacazza hanno avuto di nuovo il servizio elettrico di Enel. Due successivi furti di cavi lunghi 8 km hanno messo in ginocchio famiglie e aziende della zona. Giovedì pomeriggio, grazie

al costante ed autorevole intervento del nostro prefetto, dott.ssa Filippina Cocuzza, l'ingegner Zangrando di Enel, da me raggiunto telefonicamente, mi ha assicurato che avrebbe concentrato sulle zone interessate tutte le squadre di manutenzione dell'intera provincia. L'ha detto e l'ha fatto. Per que-

sto gli sono grata, così come ai carabinieri, che durante queste notti trascorse nell'oscurità, hanno costantemente pattugliato il territorio, al fine di scongiurare altre iatture".

"Una riflessione più seria meriterebbe la legislazione, troppo blanda, - conclude Maria Rita Schembari - nei confronti delle bande di questi criminali, che scorrazzano per il nostro territorio: chi è quasi certo dell'impunità persevererà sulla strada intrapresa e il più delle volte tutti noi continueremo a piangere le conseguenze. Mala tempora currunt" !". Insomma, si cerca di fare quadrato rispetto a una situazione delicata per evitare che non ripetano più casi del genere. ●



Continuano i furti di rame sul territorio comunale di Comiso

## MODICA

# L'emissione del francobollo sul cioccolato Igp un altro passo per rendere più nota la città

**Riconoscimento.** Il Cctm e i maestri cioccolatieri hanno ringraziato il ministero

ADRIANA OCCHIPINTI

**MODICA.** Grande soddisfazione per il Consorzio di Tutela del Cioccolato di Modica e i maestri artigiani cioccolatieri della città che tengono a ringraziare il Ministero dello Sviluppo Economico che ha voluto loro dedicare l'emissione del francobollo dedicato al Cioccolato di Modica Igp.

“Un grazie particolare a Poste Italiane – si legge in una nota – che ha interpretato e realizzato in modo mirabile un prodotto filatelico di indiscusso valore; alla bozzettista Claudia Giusto, che ha realizzato egregiamente la Vignetta: sullo sfondo della Torre dell'orologio, adiacente il Castello dei Conti di Modica, raffigura, in primo piano, un maestro cioccola-



Il francobollo dedicato al cioccolato

tiere intento a preparare il cioccolato; in basso fave di cacao, si mescolano a una barretta di cioccolato di Modica mentre, in alto a sinistra, sono riprodotti il marchio dell'Indicazione Geografica Protetta "Cioccolato di Modica" e il marchio che contraddistingue i prodotti Igp nell'Unione Europea. In alto a destra, è presente un codice Qr per l'attivazione del video "Il Passaporto Digitale del Cioccolato di Modica Igp" - Nuovi traguardi per la tracciabilità agroalimentare".

La presentazione dell'emissione del francobollo è avvenuta lo scorso 15 ottobre, presso il Palazzo storico della Zecca dell'Italia unita nel corso di un evento alla presenza di importanti cariche istituzionale. ●



The map shows the island of Sicily with its major cities and towns. Palermo is located in the northwest, Catania in the east, and Messina in the northeast. The word 'SICILIA' is written in large, stylized letters across the center of the island. The map includes numerous smaller towns and villages, as well as the surrounding sea and some islands like L'ipari.



## I CONTAGI IN SICILIA

# Altri 695 positivi con 90 in intensiva Rabbia ristoratori

**PALERMO.** I ristoratori palermitani contestano i nuovi provvedimenti del governo nazionale e si considerano una delle categorie che più di ogni altra ha subito i costi del lockdown prima e delle nuove restrizioni anti covid varate dal governo regionale e nazionale. «La chiusura alle 18 penalizza fortemente la ristorazione proprio quella più facilmente controllabile - dice Dorian Ribaud del ristorante osteria Ballarò - Già avevamo ridotto del 50% la capienza del nostro ristorante e assicurato alti standard di sicurezza anche con tamponi ogni 15 giorni a tutti i nostri dipendenti. Con lo smart working il pranzo rappresenta il 5% del nostro incasso. Venendo meno le ore della cena il colpo è mortale. Inoltre vorrei capire perché se ospito 50 persone a pranzo non c'è rischio di contagio, invece se li ospito a cena sì. Se siamo davvero noi la causa del contagio ci chiudano senza mezze misure. Almeno avremmo certezza che il nostro sacrificio sia utile a tutti. Queste contraddizioni lasciano parecchi dubbi. È un governo che naviga a vista, che non sa prendere decisioni. Avremmo notevolmente preferito un lockdown breve e programmato che

questa lenta agonia che ci porterà comunque ad un lockdown». Per i pub la situazione è ancora più pesante. «La chiusura delle 18 è l'anticamera del fallimento totale dell'economia ristoratrice Siciliana. Noi abbiamo investito recentemente su piazzetta Bagnasco aprendo un Wine Bar il Vintage70 Café, - dice Davide Cammarata - perché abbiamo sempre creduto in una ripresa seppur lenta ma costante e perché c'è tanta gente che ha bisogno di lavorare. Adesso togliendo l'happy hour ci ritroveremo quanto meno a fare dei tagli del personale oltre che i conti con una coperta sempre più corta rispetto ai costi fissi che continuano a galoppare».

Intanto si registrano 695 nuovi positivi al Covid19 in Sicilia nelle ultime 24 ore. Salgono così a 10.555 gli attuali positivi con un incremento di 666. Di questi 696 sono i ricoverati: 6.736 in regime ordinario e 90 in terapia intensiva, 9.183 si trovano in isolamento domiciliare. Sono 11 i decessi di persone positive che portano il totale a 428. I guariti sono 18. I tamponi effettuati sono 7147. ●

# Regione, personale più giovane e "digitale"

Il progetto, con i fondi Ue, coinvolge i quattro atenei siciliani e prevede tirocini: «Creiamo le professionalità del domani»

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** La Regione talent - scout di personale in cerca d'autore potrebbe investire in futuro sui giovani.

Nel processo di riordino della macchina amministrativa che il governo regionale comincia a delineare dopo la finestra triennale dei pensionamenti, c'è chi chiede strada e avanzamenti come i funzionari a cui il presidente della Regione Nello Musumeci ha dedicato la sua più recente "bolla di scomunica", ma potrebbe svilupparsi anche un altro tipo di canale.

Sta incontrando infatti in larga parte una favorevole verifica sul campo l'Avviso 26 del 2018 del Fondo sociale europeo sui tirocini che ha coinvolto 110 ragazzi siciliani, 38 a Palermo, 32 a Catania, 27 a Messina e 12 a Enna.

Soddisfatto il prorettore vicario dell'Università degli studi di Palermo Fabio Mazzola che coordina il progetto di Palermo: «Quel che è certo - spiega - è che si formano ragazzi dotati di professionalità ampiamente spendibili».

Molti di questi giovani spesso finiscono infatti per essere intercettati dalle società che curano l'assistenza tecnica per i programmi comunitari, pagata a fior di quattrini dalla Regione: «Queste - aggiunge - sarebbero professionalità che potrebbero tornare utile per i quadri alla Regione».

«Le università hanno organizzato il corso facendo da tutor nel processo di accompagnamento della fase di tiro-

cinio per assicurare la qualità del processo».

Quanto potrà funzionare questo meccanismo come cinghia di trasmissione del reclutamento del personale dipende dalle scelte, nel medio e lungo periodo che la Regione farà. Già in passato i corsi - concorsi via Formez hanno portato risorse fresche all'interno della macchina regionale posteggiata da tempo sull'inerzia della mancanza dei concorsi «credo che questa esperienza il cui l'università fa da collante assicurando l'intera regia all'operazione possa ripetersi anche con altre amministrazioni - commen-

ta ancora Fabio Mazzola che è anche professore di politica economica del dipartimento di scienze economiche, aziendali e statistiche dell'Università di Palermo: «È stato anche un modo per far dialogare tra loro i vari atenei che su questo progetto si sono confrontati».

L'iniziativa prevede che dopo la formazione in aula curata dalle università ci sia infatti un periodo di tirocinio di 12 mesi negli uffici della Regione per arrivare poi a una verifica nuovamente tra i banchi, nel palleggio virtuoso tra studio ed esperienza, pratica e mestiere.

Quasi 800 le domande pervenute presso l'ateneo palermitano per partecipare al progetto che prevede un compenso lordo di 1600 euro se si viene da fuori Palermo e 1100 euro se ci si trova già nel capoluogo siciliano. Le aree tecniche da cui si è potuto attingere hanno riguardato le competenze giuridiche ed economiche, ma anche gestionali con architetti e ingegneri verso una professionalizzazione maturata anche nel campo articolato e vasto della gestione dei progetti europei gli unici che tengono in vita, all'interno dell'amministrazione regionale, la fiamma a volte debole degli investimenti.

Un contatto pratico con il mondo del lavoro per accorciare le distanze e sviluppare un riflesso concreto e pratica dell'Europa dei numeri e dei soldi nella dimensione attiva del lavoro. ●

# La Giunta dà il via alle selezioni assume 1.300 laureati e diplomati

**PALERMO.** La Regione siciliana assumerà 1.340 diplomati e laureati: 1.300 posti saranno messi a bando per rimpinguare il personale dei Centri per l'impiego, altre 40 posizioni si libereranno negli uffici. Gli avvisi andranno in giunta la settimana prossima, da quel momento la macchina della selezione si metterà in moto per andare in porto - secondo le stime dei dipartimenti Lavoro e Funzione pubblica diffuse da Repubblica Palermo - entro la fine dell'anno, quando dovrebbe essere celebrata la prima prova. La porzione più consistente della selezione è quella dei Centri per l'impiego. La metà dei posti sarà riservata ai laureati, per gli altri sarà sufficiente il diploma: in entrambi i casi la Regione ha intenzione di affidarsi alla commissione Ripam, l'organismo interministeriale che gestisce i concorsi nella pubblica amministrazione e li attua tramite la piattaforma Formez. Intanto domani alle 16 si avvierà il confronto con i sindacati, che hanno confermato la protesta in programma il giorno prima per contestare le battute di Musumeci contro i dipendenti, giudicati «inutili nel 70 per cento dei casi».



# Il nodo dei depuratori che non funzionano La Commissione Ecomafie ritorna in Sicilia

**Le audizioni.** Già emerse criticità nel Palermitano e a Lampedusa

**ROMA.** La Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati torna in Sicilia.

La prossima settimana infatti la Commissione Ecomafie la commissione Ecomafie ascolterà martedì alle 10 il prefetto di Palermo, Giuseppe Forlani, alle 11 il sindaco di Termini Imerese, Maria Terranova, alle 12

il sindaco di Marsala, Massimo Grillo e alle 13 i rappresentanti di associazioni ambientaliste.

Nei giorni scorsi sono stati invece auditi il comandante della Legione dei carabinieri Sicilia, gen. Rosario Castello, il comandante del Gruppo Carabinieri tutela ambientale di Napoli, ten. col. Pasquale Starace, il ten. col. Andrea Li Volsi (Centro anticrimine natura dei Carabinieri di Palermo) e il ten. col. Vincenzo Castronovo (Centro anticrimine natura dei carabinieri di Agrigento). Le audizioni rientrano nell'ambito dell'inchiesta della Commissione sulla depurazione delle acque reflue in Sicilia.

Tutti hanno riferito in merito alle criticità degli impianti di depurazione nelle aree di loro competenza e alle attività investigative svolte per il contrasto all'illegalità su questo fronte. Il ten. col. Starace, in qualità di coordinatore dei gruppi Noe di



tutto il Sud Italia, ha delineato alcune delle situazioni di irregolarità più diffuse nell'ambito della depurazione: agglomerati senza fognature, impianti sotto dimensionati, gestori di depuratori che, per evitare la gestione dei fanghi, li smaltiscono scaricandoli nei corpi idrici.

Il ten. col. Li Volsi ha riferito che sono in corso accertamenti sul depuratore di Acqua dei Corsari a Palermo, in merito alla gestione dei fanghi e all'immissione del percolato proveniente dalla discarica di Bello-lampo. Secondo quanto riferito, diverse criticità nella gestione dei reflui sono state riscontrate anche

presso autolavaggi, autofficine e carrozzerie. Il ten. col. Castronovo ha riferito in merito alla situazione di Lampedusa, dove il refluo veniva scaricato tal quale a mare dalla falcia. Secondo quanto riferito, a seguito di un'operazione dei carabinieri l'impianto è stato posto sotto sequestro con facoltà d'uso, sebbene non fosse mai entrato in funzione e risulti ora in fase di adeguamento. Secondo quanto dichiarato, al momento i reflui vengono scaricati in mare attraverso un bypass. Inoltre ha detto che sono in corso controlli sulla gestione dei reflui del depuratore di Linnosa. ●



## I PESCHERECCI SEQUESTRATI

### La marcia di 25 km da Albano a Roma per chiedere la liberazione dei pescatori da 55 giorni trattenuti dai libici a Bengasi «Il ministro Di Maio ci dia un conforto»

**ROMA.** Una marcia di 25 chilometri, da Albano Laziale fino a Montecitorio, per puntare i riflettori sul caso dei 18 pescatori di Mazara del Vallo fermati e trattenuti in Libia da settimane. A organizzarla sono stati una decina gli armatori, ma anche i familiari e gli amici dei 18 marittimi da 55 giorni in "custodia" a Bengasi. In mano hanno cartelli e indossano magliette con scritte "pescare non è reato, salviamoli" e "liberate i nostri pescatori".

«Da 55 giorni non abbiamo notizie di loro – ha spiegato al telefono con l'Ansa Marco Marrone, armatore di uno dei due pescherecci sequestrati –, sappiamo che lo Stato sta lavorando ma ci serve la vicinanza delle Istituzioni. Chiediamo in particolare al ministro Di Maio di starci vicino, di darci un conforto».

Si tratta di una delle diverse iniziative di solidarietà. Venerdì scorso ad esempio il vescovo di Mazara del Vallo, monsignor Domenico Mogavero è intervenuto alla veglia di preghiera.

«Non si può perdere di vista che 18

vite umane non hanno prezzo – ha detto Mogavero – qualunque soluzione, anche basata su un onorevole compromesso, deve essere ricercata, bruciando i tempi, divenuti ormai troppo lunghi e gravosi per tutti: per i prigionieri e per chi ne attende la desiderata liberazione». Nella parrocchia San Lorenzo di Mazara piena di familiari e fedeli, Mogavero ha



detto che il solo sforzo del governo «non basta».

Alla veglia ha partecipato anche l'Imam della moschea cittadina, Ahmed Tharwa. Tra i marittimi sequestrati ci sono infatti anche 6 tunisini e 2 senegalesi. «Siamo in un momento di angoscia – ha detto l'Imam – siamo tutti una famiglia e preghiamo per l'unico Dio per la liberazione dei nostri fratelli».

# POLITICA NAZIONALE





# La stretta di Conte: misure necessarie per trascorrere un Natale sereno

**M**atteo Guidelli ROMA

Il virus «corre veloce» e non c'è più tempo: per salvare il Natale ed evitare un lockdown totale che l'Italia non può più permettersi bisogna intervenire ora con misure «più restrittive», salvaguardando salute ed economia e garantendo indennizzi immediati per tutte le categorie penalizzate dalla nuova stretta, che arriveranno direttamente sul conto corrente. All'ora di pranzo il premier scende nel cortile di Palazzo Chigi per presentare il nuovo Dpcm - il terzo in tre settimane che, di fatto, sancisce il mini lockdown dell'Italia - e chiedere al paese di ritrovare lo spirito di marzo. «Siamo un grande paese, ce l'abbiamo fatta allora e ce la faremo pure adesso» che dobbiamo fare nuovi sacrifici. Misure necessarie, dice il presidente del Consiglio, contro le quali però si scagliano le categorie produttive, a partire da Confindustria. «Faccio fatica a capire qual è la direzione, ci siamo fatti cogliere impreparati» attacca il presidente Carlo Bonomi ricordando che ci sono ancora 12mila lavoratori che devono incassare la Cig di maggio.



Il premier non nasconde le difficoltà. Ammette che il momento «è complesso» è che nel paese «c'è molta stanchezza e frustrazione». Di più: «se fossi dall'altra parte anche io proverei rabbia contro le misure del governo». Ma i numeri sono impietosi e anche l'ultimo bollettino lo conferma: per la prima volta dall'inizio dell'emergenza i nuovi casi schizzano ad oltre 21mila in un giorno. Sul suo tavolo ci sono le proiezioni degli esperti per le prossime settimane, numeri con tutti gli indicatori cerchiati di rosso. Dunque bisogna intervenire rapidamente. «Se stringiamo ora - sottolinea - a dicembre respiriamo e vorremmo arrivare alle festività natalizie con predisposizione d'animo serena». Insomma, salvare il Natale - anche e soprattutto dal punto di vista economico - diventa la priorità.

Il pacchetto di misure valide fino al 24 novembre va in una duplice direzione: ferma tutto ciò che è tempo libero e divertimento e salva lavoro e scuola, anche se su quest'ultima la ministra Azzolina deve cedere, con la didattica a distanza che per le superiori potrà arrivare al 100%. Il premier elenca gli interventi e si sofferma sulla decisione di chiudere cinema e teatri, «una scelta particolarmente difficile». Alle Regioni che chiedevano la chiusura dei locali alle 23 risponde che «la pandemia sta correndo in maniera uniforme e critica» e dunque non c'è spazio per concessioni. L'unico compromesso con i governatori è quello sulla Dad e la possibilità per i ristoranti di aprire la domenica, inizialmente negata. «Il nuovo Dpcm - gli risponde il presidente dell'Umbria Donatella Tesei - presenta incongruità e crea delle forti disparità tra categorie».

Conte sa comunque che il paese è stanco e il rischio di tensioni sociali, come dimostrano i fatti di Roma e Napoli, è altissimo. Dunque buona parte della conferenza stampa la dedica a spiegare le misure di compensazione. «Non mi piace fare promesse ma prendo un impegno a nome del governo - scandisce - Sono già pronti gli indennizzi per tutte le categorie che sono penalizzate dalle nuove norme». Il provvedimento, un decreto legge messo a punto da Gualtieri e Patuanelli, dovrebbe essere già domani in Gazzetta Ufficiale. I soldi «arriveranno direttamente sul conto corrente degli interessati con bonifico bancario dell'agenzia delle entrate». Ma non solo: il pacchetto prevede un credito di imposta per gli affitti commerciali di ottobre e novembre, la cancellazione della seconda rata dell'Imu, un'indennità mensile una tantum ai lavoratori stagionali di turismo, spettacolo e intermittenti dello sport, la proroga della Cig, un'ulteriore mensilità del reddito di emergenza e misure di sostegno alla filiera agroalimentare. Quanti soldi sono? Il premier non lo dice, si parla di almeno due miliardi.

Promesse che non convincono l'opposizione - «non ci stanno capendo niente, è intollerabile che navighino a vista» dice Giorgia Meloni - e le categorie colpite. Dopo Bonomi attacca anche la Federazione dei pubblici esercizi (Fibe): «la ristorazione pagherà un costo di 2,7 miliardi, senza ristori è il colpo di grazia». Per il presidente dell'Agis Carlo Fontana quella di chiudere i cinema e i teatri è una scelta «devastante», un «colpo difficilmente superabile» mentre il presidente della Federazione Nuoto Paolo Barelli chiede 3 miliardi per il settore e avverte: «attenti alla protesta sul territorio». Rivendicazioni legittime alle quali però Conte oppone quelle del governo. «Non ci siamo distratti, non abbiamo abbassato la soglia d'attenzione. E ricordo - rivendica - che prima dell'estate tutti, anche l'opinione pubblica, pensavano di aver passato la pandemia mentre il governo ha chiesto la proroga dello stato di emergenza ha detto che non potevamo abbassare la guardia e ha continuato a comprare mascherine e respiratori».

Ma le critiche dell'opposizione non si fermano e hanno tutte un leitmotiv comune: la contestazione di non aver fatto abbastanza nei mesi post lockdown per arrivare preparati ad una ricaduta annunciata e, soprattutto, l'ostinazione a non condividere le misure con le opposizioni prima di vararle. Inascoltato - denunciano in coro Fdi, Lega e Forza Italia - l'appello alla collaborazione istituzionale e all'unità ribadito sabato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. La difficile crisi Covid morde, nei suoi risvolti non solo sanitari ma anche economici e sociali, con diverse piazze in varie città riempite da chi protesta contro le limitazioni introdotte per settori produttivi di peso, dalla ristorazione alle palestre fino allo spettacolo dal vivo. E per le opposizioni Conte non ha tenuto in nessun conto, fino alla tardiva convocazione di tutti i capigruppo dei partiti al governo e non, dei contributi e delle proposte degli avversari politici.

Silvio Berlusconi si dice inizialmente comprensivo per «la difficoltà ad agire del governo in una situazione così difficile, drammatica»; e tuttavia dice di non comprendere «perché il governo sia così restio ad accogliere le proposte di collaborazione che abbiamo avanzato in tante occasioni». Giorgia Meloni è durissima e annuncia una mobilitazione permanente a Piazza Montecitorio, lo slargo davanti alla Camera che nei prossimi giorni si annuncia assai gettonato come palcoscenico per le proteste. Matteo Salvini confessa di essere stato soltanto «avvisato ma non sentito» da Conte e pretende che il governo metta in campo risorse per ristorare il danno subito dalle categorie colpite dal Dpcm.

Bar e ristoranti chiusi alle 18 ma aperti la domenica; stop a palestre, cinema e teatri; lezioni a distanza nei licei. I vescovi: la messa non cambia

## Cosa si può fare e cosa è vietato, ecco le nuove regole

**Oswaldo Baldacci**

**ROMA**

Alla fine il premier Conte ha varato il nuovo decreto con le restrizioni finalizzate al contenimento dei contagi da Covid-19, che a suo stesso dire è un tentativo di salvare il Natale e secondo molti esperti è l'ultima trincea prima di ricorrere a un nuovo lockdown. Le misure in vigore da oggi fino al 24 novembre sono state limitate all'infinito per gli aperti contrasti che ci sono tra le posizioni politiche e ancora di più nei confronti delle categorie più colpite. Ma adesso le regole sono nero su bianco. Riguardano l'intera giornata, ma il momento cruciale sono le 18. Il punto critico è la ristorazione, ma anche per altri settori ci sono novità importanti.

**Bar e ristoranti**

Resta la chiusura alle 18 per bar, restoranti, pub, pasticcerie e gelaterie (le attività dei servizi di ristorazione possono aprire dalle 5 in poi), che in cambio rispetto alla bozza di ieri potranno però restare aperti la domenica. La stretta però si allarga al fatto che scendono da 6 a 4 le persone che possono sedersi attorno allo stesso tavolo, a parte i casi di nuclei familiari più numerosi (dove tutti sono conviventi). Scatta il divieto anche per lo street food: il cibo acquistato non si potrà consumare nei luoghi pubblici, per strada e nelle piazze. Resta sempre consentita la ristorazione con consegna a domicilio nel rispetto delle norme igienico-sanitarie sia per l'attività di confezionamento che di trasporto, nonché fino alle ore 24 la ristorazione con asporto.

**Piazze chiuse alle 21**

A proposito degli spazi comuni, può essere disposta la chiusura al pubblico, dopo le 21, delle strade o piazze nei centri urbani, dove si possono creare situazioni di assembramento. Divieto per feste e ricevimenti anche dopo le cerimonie civili e religiose come matrimoni e battesimi, e sono anche vietate le feste nei luoghi al chiuso e all'aperto, ivi comprese quelle conseguenti alle cerimonie civili e religiose. Con riguardo alle abitazioni private, è raccomandato di non ricevere persone diverse dai conviventi.

**Limitare gli spostamenti**

Una forte raccomandazione, come quella di limitare gli spostamenti: non c'è divieto di circolazioni tra Regioni né viene specificato come si diceva nella bozza che è sconsigliato uscire dal proprio comune, ma resta la forte indicazione a muoversi il meno possibile. «È fortemente raccomandato - recita il dpcm - a tutte le persone fisiche di non spostarsi, con mezzi di trasporto pubblici o privati, salvo che per esigenze lavorative, di studio, per motivi di salute, per situazioni di necessità o per svolgere attività o usufruire di servizi non sospesi». E resta valido il coprifuoco nelle Regioni dove è stato deciso, come la Sicilia dove scatta alle 23. Chi esce dopo le 18 deve rispettare l'orario di coprifuoco per il ritorno a casa. Unica eccezione riguarda le «comprovate esigenze» - lavoro, salute, urgenza - che devono essere giustificate con l'autocertificazione. In Sicilia vige anche il limite del 50% della capienza per i mezzi pubblici, deciso nell'ordinanza del governatore.

**Parrucchieri ed estetisti aperti**

Con il limite delle 18 non cambia per ora molto per gli esercizi commerciali come negozi, parrucchieri, estetisti: «Le attività commerciali al dettaglio si svolgono a condizione che sia assicurato, oltre alla distanza interpersonale di almeno un metro, che gli ingressi avvengano in modo dilazionato e che venga impedito di sostare all'interno dei locali più del tempo necessario all'acquisto dei beni; le suddette attività devono svolgersi nel rispetto dei contenuti di protocolli o linee guida idonee a prevenire o ridurre il rischio di contagio». In Sicilia gli esercizi commerciali, tra cui outlet e centri commerciali, resteranno aperti la domenica ma fino alle 14.

**Chiude il tempo libero**

Chiudono invece palestre, piscine, terme, discoteche, sale giochi, sale scommesse, sale bingo, casinò. Sono sospesi gli spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, cinema e in altri spazi anche all'aperto. Serrande abbassate anche per i centri sociali, culturali e ricreativi. Chiudono anche gli impianti di sci, e tutte le fiere, comprese quelle internazionali che nella bozza erano salve. Le uniche gare sportive che possono continuare sono quelle nazionali.

**Didattica a distanza nei licei**

La didattica a distanza alle scuole superiori sarà al 100% in Sicilia come deciso dal presidente Musumeci, mentre per il decreto Conte nel resto del Paese sarà tra il 75 e il 100%. Resta la scuola in presenza per materna, elementari e medie.

**La messa in presenza**

Non cambia nulla per le liturgie religiose in presenza di fedeli - sottolinea la Cei - che possono continuare a tenersi in base alle regole previste nei protocolli. (\*OBA\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Coprifuoco in Sicilia  
Restano in vigore  
i provvedimenti più  
restrittivi per scuola,  
trasporti e movida**



# Gualtieri: pronti gli indennizzi per le imprese danneggiate

**E**nrica Piovani ROMA

«Sono già pronti gli indennizzi a beneficio di tutti coloro che verranno penalizzati da queste nuove norme». Il presidente del consiglio Giuseppe Conte cerca di rassicurare i molti settori colpiti dalle nuove restrizioni e spinge l'acceleratore sulle misure di ristoro per dare ossigeno alle aziende costrette a rallentare o addirittura sospendere le proprie attività. Aiuti che saranno più corposi rispetto alla prima volta e che arriveranno direttamente sui conti correnti prima di metà novembre. Tempi dunque stretti per i quali sono al lavoro Mef, Mise e Ragioneria dello Stato, che puntano a mobilitare oltre 1,2 miliardi di euro solo per gli indennizzi. Altri 1,6 miliardi dovrebbero essere destinati alla proroga della cig Covid, attesa nel decreto di novembre. Ma in queste ore si sta rafforzando l'ipotesi di accorpare i due provvedimenti in un solo decreto che potrebbe superare la cifra di 4 miliardi.



Il lavoro del governo per il nuovo Dpcm ha camminato in parallelo con quello sui «contributi da erogare a fondo perduto», spiega Conte, precisando che questo cantiere, su cui sono impegnati i ministri Gualtieri e Patuanelli, sta coinvolgendo le associazioni di categoria. Lo stesso Conte (dopo aver ricevuto una delegazione di ristoratori che protestavano davanti a Chigi), che ha promesso di contattare le associazioni nel pomeriggio «per rassicurarle», ha dato la «disponibilità - riferisce la Confesercenti - ad un incontro, in tempi brevissimi». In campo sulle misure anche la ministra del lavoro Catalfo, impegnata con l'Inps per «un pacchetto di interventi» per «garantire il massimo sostegno alle imprese, ai lavoratori e a tutte le categorie più coinvolte dai nuovi provvedimenti restrittivi». I tempi sono stretti: oggi o domani, infatti, il provvedimento con i nuovi indennizzi dovrebbe andare in consiglio dei ministri, con l'obiettivo di essere pubblicato in Gazzetta domani.

I ristori poi «arriveranno direttamente sul conto corrente dei diretti interessati con bonifico bancario attraverso l'Agenzia delle Entrate», cioè con un sistema già usato, spiega Conte. L'obiettivo è far arrivare gli indennizzi, che saranno «superiori» alla volta scorsa e interesseranno 300-350 mila aziende, «il più presto possibile», aggiunge il ministro dell'economia, che punta a far erogare i contributi «già entro metà novembre, forse persino entro l'11 novembre». A chi aveva già fatto domanda arriveranno in automatico, mentre chi non l'ha fatta e le aziende con fatturato oltre i 5 milioni (che sono state aggiunte) dovrà pazientare qualche settimana in più per i ristori, che comunque potranno essere incassati «entro l'anno».

Le misure sono molte. Si va dai nuovi contributi a fondo perduto, a un nuovo credito di imposta per gli affitti commerciali per ottobre e novembre; verrà inoltre cancellata la seconda rata Imu dovuta entro il 16 dicembre. Conte conferma la cig. Viene inoltre offerta una nuova indennità mensile una tantum per stagionali turismo, spettacolo e lavoratori a intermittenti dello sport; è prevista una ulteriore mensilità del reddito di emergenza; infine, misure di sostegno per la filiera agroalimentare che risentirà delle chiusure di bar e ristoranti. Tutti «indennizzi aggiuntivi» rispetto a quelli già in vigore, puntualizza Conte, rassicurando sui conti pubblici: «I conti della Nadev al momento direi che non vengono alterati. Non c'è necessità di alterare il quadro di finanza pubblica già approvato dal Parlamento. Se riusciremo a tenere la curva sotto controllo non vedo prospettive di fare nuovi scostamenti».

Misure chieste a gran voce dalle categorie produttive e ritenute necessarie dai sindacati, che ora vanno in pressing sul governo: dopo il Dpcm è «ancora più urgente sancire la certezza di provvedimenti comprensivi di ulteriori 18 settimane di cassa covid e il conseguente blocco dei licenziamenti», affermano i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Landini, Furlan e Bombardieri. «La tutela del lavoro, insieme a quella della salute, è oggi indispensabile per la tenuta della coesione sociale», avvertono i leader dei tre sindacati, che si dicono «pronti se necessario a sostenere tutto ciò con la mobilitazione». «Faccio fatica a capire qual è la direzione», sottolinea invece il presidente degli industriali Carlo Bonomi. E dà voce ad un sentimento diffuso tra le categorie produttive colpite dalle restrizioni, dalla ristorazione alla cultura, dallo sport alle fiere. Settori già messi in ginocchio durante il primo lockdown e che ora lanciano l'allarme di fronte al rischio di non riuscire a rialzarsi dopo questo nuovo colpo. Un allarme che non è solo economico, ma anche sociale, perché la disperazione rischia di sfociare - e i primi casi ci sono già stati - in proteste sul territorio.

Le nuove misure non convincono: «una settimana fa si diceva che le palestre restavano aperte, oggi le chiudiamo, ma il tema non è la palestra, il tema è che noi certe cose le dicevamo ad aprile. Adesso dopo sei mesi siamo ancora qua fermi. Ci siamo fatti cogliere impreparati e questa volta lo sapevamo», attacca Bonomi, spiegando che, diversamente da quanto fatto nella prima fase della pandemia, il cittadino si è trovato «disorientato» vedendo il governo che va da una parte e gli enti locali dall'altra.

L'effetto delle nuove restrizioni sarà pesante sul tessuto economico. A partire dal settore della ristorazione, che si prepara a pagare «altri 2,7 miliardi di euro», avverte la Fipe-Confcommercio. «Le misure avranno un impatto grave per anni», dice anche la Confesercenti.



## Palestre e piscine, 3 miliardi o sarà un'ecatombe. Spadafora: «Sostegni subito»

Le imprese dello sport bloccate dal decreto del governo minacciano manifestazioni: «Pronti alla mobilitazione di piazza»

**ROMA.** La scure del minilockdown si abbatte su palestre e piscine dopo la settimana di prova, e il mondo dello sport si sente discriminato ed è in rivolta. E' l'effetto della chiusura contenuta nel nuovo Dpcm restrittivo firmato la notte scorsa dal presidente del consiglio, Giuseppe Conte. «Servono 3 miliardi subito sul tavolo per non chiudere, o sarà protesta sul territorio», dice Paolo Barelli, presidente della Fin e deputato di Forza Italia. Poi, la chiamata di Conte, come raccontato dallo stesso Barelli: «Si è detto dispiaciuto e ha promesso che il governo provvederà nell'immediatezza ad erogare ingenti contributi a fondo perduto».

Il moltiplicarsi dei contagi non è una giustificazione che appare sufficiente a chi si è esposto per garantire la massima sicurezza nei propri impianti e che ora vede avvicinarsi lo spettro del tracollo economico e

della chiusura definitiva, con forti ricadute anche sull'occupazione. «Il governo sottovaluta la rete dello sport di base: se non ci sarà un ristoro immediato di tre miliardi, da mettere sul piatto domattina, è prevedibile un'inesorabile protesta sui territori», aveva affermato in mattinata Barelli, senatore di Fi. Il ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, ricorda di essersi battuto per evitare le chiusure, anche con protocolli più rigidi, ma poi la forza dei numeri e la prospettiva di «un tracollo del sistema sanitario» ha costretto il governo a scelte difficili, e a sua volta ha annunciato già per domani misure economiche straordinarie, tra indennità e sostegni a fondo perduto, ma con cifre lontane da quelle sollecitate.

Nell'opposizione si fanno sentire anche il vicepresidente di Forza Italia, Antonio Tajani, che chiede un decreto «per il risarcimento immediato

e congruo alle categorie colpite dal nuovo dpcm», e Giorgia Meloni di Fdi che ritiene «intollerabile che dopo otto mesi il governo navighi a vista». Secondo presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, «manca una direzione: una settimana fa si diceva palestre restano aperte, ora non più. Il tema però non è la palestra, il tema è che noi certe cose le dicevamo ad aprile». Il deputato di M5S Simone Valente si dice contrario alle chiusure indiscriminate di settori «non supportata dai dati relativi ai contagi che sarebbero stati prodotti in tali ambiti».

Fallito il tentativo di evitare, o almeno differire ancora, le decisioni più drastiche che coinvolgono il settore, tramite l'inasprimento delle normative di sicurezza anti Covid-19 e controlli a tappeto negli impianti per verificarne l'attuazione, ora si tratta di trovare i fondi, in un momento in cui peraltro le richieste di

intervento economico del governo si moltiplicano da ogni dove. «Il governo sottovaluta la rete dalla società che gestiscono impianti sportivi e garantiscono l'attività motoria dei cittadini - afferma Barelli -. La chiusura è ingiusta: perché questa scelta dopo 200 controlli dei Nas? Perché ristoranti e bar chiudono alle 18 e le piscine sono chiuse tutto il giorno? Perché si penalizza l'unico settore che ha investito sulla sicurezza?». Spadafora annuncia che «domani sarà approvato il dl per sostenere con misure straordinarie tutto questo mondo, che rischia di non riaprire più: 800 euro indennità per novembre, 50 milioni a fondo perduto per Asd e Sss da erogare entro novembre, fondo perduto automatico per le società dilettantistiche con codici Ateco che ne avevano già usufruito. Mi auguro - dice Spadafora - che il mondo dello sport possa riprendere il prima possi-

bile perché è fondamentale anche per il benessere fisico e psicologico».

Il presidente di Sport e Salute, Vito Cozzoli, ha convocato in settimana i presidenti delle federazione, degli enti di promozione e delle discipline associate per «lavorare insieme per tutelare l'ossatura dello sport e valutare l'uso dei contributi pubblici». A sollecitare interventi immediati è il Comitato 4.0, costituito da Lega Pro, Lega basket Serie A, Lega volley maschile e femminile, Lega nazionale pallacanestro, Lega basket femminile, Fidal Runcard: «Lo sport è un settore produttivo a tutti gli effetti e, come tale, necessita di interventi di ristoro: il governo ci dica cosa intende fare per garantire un dignitoso futuro alle attività penalizzate dal dpcm», sottolinea, chiedendo misure di liquidità agevolata, il rinvio delle scadenze fiscali e aiuti a fondo perduto. ●

# Scuola, presidi contro la Dad «Lesa l'autonomia scolastica»

**ROMA.** La scuola resiste anche al nuovo Dpcm e alle pressioni di chi chiedeva, per gli istituti superiori, solo la didattica a distanza. La percentuale si alza, arriverà al 75% ma stavolta varrà per tutta Italia. A decidere quali classi seguiranno le lezioni a distanza, se i primi o tutti e cinque gli anni, saranno i dirigenti d'istituto. Resta invariata la didattica al primo ciclo, dalle materne alle medie, che sarà in presenza. Vengono modulati ulteriormente gli orari di ingresso e di uscita degli alunni, anche attraverso l'eventuale utilizzo di turni pomeridiani e disponendo che l'ingresso non avvenga in ogni caso prima delle 9, come avviene oggi. La bozza del nuovo Dpcm, in via di definizione mette ordine nel mondo della scuola e obbligherà, se approvato in questa forma, i governatori che hanno messo le superiori in Dad al 100% ad adeguarsi. Anche se i governatori ancora insistono sulla didattica a distanza completa, primo fra tutti De Luca.

C'è malumore fra i presidi che invece rivendicano l'autonomia degli isti-

tuti. Critico il presidente dell'Associazione nazionale presidi (Anp) Antonello Giannelli: «Le soluzioni rigide non sono funzionali. L'autonomia delle scuole deve essere salvaguardata e i singoli istituti devono poter decidere. Mi auguro che la scuola possa far salvi gli insegnamenti laboratoriali che devono essere lasciati in presenza. Non si può imporre dall'esterno una percentuale rigida come il 75% in Dad perché questo non corrisponde alle esigenze dei singoli bacini di utenza. La situazione di una grande città è immensamente diversa da quella di un'area rurale».

Intanto ieri la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina è tornata a difendere la scuola e il rischio contagi al suo interno: «Il monitoraggio settimanale dell'Istituto Superiore di Sanità dice che la trasmissione del virus dentro le scuole è ancora limitata. I focolai a scuola nella settimana dal 12 al 18 ottobre sono solo il 3,5% di tutti i nuovi focolai che si registrano nel Paese. Ma il dato più sorprendente è un altro: la settimana precedente (5-11 ottobre) e-



A scuola con le mascherine, ma da oggi Superiori in Dad in tutta Italia

rano il 3,8%. Quindi il numero di focolai dentro le scuole è addirittura sceso, in proporzione al totale». E ribadisce: «L'Iss conferma che dentro le scuole il rischio di trasmissione del virus continua ad essere molto molto basso. È tuttavia chiaro che le attività extra e peri scolastiche possono costituire un innesco di catene di trasmissione laddove non vengano rispettate le misu-

re di misure di prevenzione previste». E a dare man forte alla visione di una scuola abbastanza sicura ha contribuito anche l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco: «È indubbio che nelle ultime settimane nella fascia d'età scolastica c'è stato un aumento dei contagi, che però probabilmente sono avvenuti fuori dalle aule. All'interno delle aule c'è controllo e distanziamento, quindi

non c'è un grosso rischio di contagio. In questo momento ci sono davvero pochi casi di focolai all'interno delle scuole. Sembra che nelle strutture scolastiche i contagi non si stiano verificando, ma quello che si teme è ciò che succede fuori dalla scuola, all'ingresso, all'uscita e sui trasporti».

Arriva a conclusioni diverse l'analisi condotta da Enrico Bucci e Antonella Viola del Patto Trasversale per la scienza, secondo cui le scuole non rappresentano un «moltiplicatore di infezioni» ma «non sono più protette del resto della comunità e il tasso di infezione scolastica appare seguire quello della comunità circostante». Pertanto, «la probabilità di infezione in una scuola non è significativamente diversa da quella della società nel suo complesso. Al momento non esistono motivi per evocare la chiusura delle scuole più di quanto non ve ne siano per un lockdown dell'intera società» ma è «urgente intervenire su regole e procedure». La proposta del Patto Trasversale per la scienza è quella di «introdurre test rapidi antigenici e la procedura di pooling, in modo da evitare di affaticare ulteriormente il sistema diagnostico nazionale, già sotto stress per la ripresa epidemica in atto».

# Opposizioni all'attacco: «Ignorati»

**Il centrodestra non fa sconti.** Forza Italia critica sui ristori promessi: «Pochi 2 miliardi»  
Salvini: «Nel Decreto un sacco di sciocchezze». Fratelli d'Italia: «Lockdown mascherato»

FRANCESCO BONGARRÀ

**ROMA.** Per Giuseppe Conte niente sconti dall'opposizione. Nel giorno del secondo Dpcm emanato da Palazzo Chigi per contrastare la seconda ondata Covid dal centrodestra arrivano solo critiche nei confronti del presidente del Consiglio. Critiche tutte con un leitmotiv comune: la contestazione di non aver fatto abbastanza nei mesi post lockdown per arrivare preparati ad una ricaduta annunciata e, soprattutto, l'ostinazione a non condividere le misure con le opposizioni prima di vararle.

Inascoltato - denunciano in coro Fdi, Lega e Forza Italia - l'appello alla collaborazione istituzionale e all'unità ribadito sabato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. La difficile crisi Covid morde, nei suoi risvolti non solo sanitari ma anche economici e sociali, con diverse piazze in varie città riempite da chi protesta contro le limitazioni introdotte per settori produttivi di peso, dalla ristorazione alle palestre fino

allo spettacolo dal vivo. E per le opposizioni Conte non ha tenuto in nessun conto, fino alla tardiva convocazione di tutti i capigruppo dei partiti al governo e non, dei contributi e delle proposte degli avversari politici.

Silvio Berlusconi si dice inizialmente comprensivo per «la difficoltà ad agire del governo in una situazione così difficile, drammatica»; e tuttavia a «La Repubblica» dice di non comprendere «perché il governo sia così restio ad accogliere le proposte di collaborazione che abbiamo avanzato in tante occasioni».

Giorgia Meloni è durissima. «E' Intollerabile che dopo otto mesi il governo navighi a vista. Non ci stanno capendo niente», accusa la leader di Fratelli d'Italia che si schiera con le categorie colpite dall'ultimo Dpcm, cui il suo partito darà voce con una mobilitazione permanente a Piazza Montecitorio, lo slargo davanti alla Camera che nei prossimi giorni si annuncia assai gettonato come palcoscenico per le proteste. «Quella dei ristoranti e bar è gravissima. Il go-



verno fa una cosa cinica nel mantenerli aperti fino alle 18. Il che vuol dire mantenere per loro i costi, ma poi togliere loro il guadagno della sera. Questo serve a dire: io non ti ristoro ma la responsabilità è tua. Questo la politica non lo può fare», sostiene Meloni indicando in questa «situazione di emergenza» delle «responsabilità ben evidenti» del governo,

che «non ha ascoltato nessuna delle nostre proposte».

Un mantra, quello della mancanza di ascolto da parte del governo, condiviso da Matteo Salvini, che confessa di essere stato soltanto «avvisato ma non sentito» da Conte. «Chiudere attività come palestre, piscine, cinema e teatri che negli ultimi mesi hanno investito tanto per adeguare gli standard di sicurezza sanitaria è una sciocchezza. Luoghi sicuri e controllati, perché prendersela con loro???» domanda sui social, su cui pubblica le proteste dei ristoratori, a partire dallo chef Antonino Cannavacciuolo. Ma il leader della Lega oggi è decisamente meno duro che in altre occasioni verso Conte.

A questo punto, il centrodestra pretende che il governo metta in campo risorse per ristorare il danno subito dalle categorie colpite dal Dpcm. Giorgio Mulè di Fi bolla il provvedimento come lo «specchio del fallimento del governo» e dice «no a elemosine o a redditi di cittadinanza mascherati». ●



# Arresti dopo gli scontri ma si temono repliche

**Il premier Conte.** «Capisco la rabbia, ma isoliamo insieme i professionisti della violenza». Annunciate altre manifestazioni

MARGHERITA NANETTI

**ROMA.** Una decina tra arrestati e denunciati, è questo il primo risultato della reazione della Procura di Roma agli scontri che ieri sera hanno preso il via nella capitale, a piazza del Popolo dove c'erano pregiudicati di Forza Nuova. Il bilancio è stato di sette feriti tra le forze dell'ordine prese di mira, cassonetti dati alle fiamme e lanci di lacrimogeni dopo che la sera prima centinaia di persone a Napoli - un mix di malviventi dello spaccio in connubio con galassia antagonista e ultrà del calcio - hanno vandalizzato la città, con atti di guerriglia urbana e assalti a poliziotti, vigili e carabinieri. A Torino sono in corso indagini della Digos su un tam tam social nel quale si esorta a fare come a Napoli dando appuntamento per domani sera a chi si oppone al «coprifuoco» e alla «dittatura», dietro ci sarebbe la regia di elementi dell'estrema destra. Una escalation che fa dire al premier Giuseppe Conte che non sarà lasciato spazio «ai profes-

nisti della protesta e dei disordini». Anche il leader M5s Luigi Di Maio condanna la protesta violenta organizzata, afferma il ministro degli Esteri dei cinquestelle, «dalla estrema destra» a Roma, seguito dalla sindaca Virginia Raggi che promette tolleranza zero.

In particolare, i pm di piazzale Clodio, coordinati dal procuratore Michele Prestipino, hanno seguito costantemente l'evolversi di quanto accaduto nella sommossa vandalica di Roma, e ora attendono le informative dalla forze dell'ordine anche per verificare eventuali collegamenti con i disordini napoletani. Oltre alla decina tra arrestati e denunciati, ci sono anche altre dieci persone identificate sempre nella capitale. Danneggiamento e violenza privata i profili penali che potrebbero essere valutati dagli inquirenti. Di «violenze inaccettabili e preordinate» ha parlato ieri il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese riferendosi alla guerriglia di Napoli, e ora le indagini puntano in quella direzione per verificare se c'è una

regia unitaria. Gli appelli social per la mobilitazione di Torino contro la stretta anti Covid hanno convocato due manifestazioni per oggi, una in piazza Castello alle 20.30 e l'altra in piazza Vittorio Veneto alle 21. I messaggi sono anonimi. «Il tempo delle richieste - si legge - è finito, sappiamo che chi ci governa non ci ascolta, popolo italiano e piemontese ci dobbiamo riunire ed essere uniti contro questa dittatura, contro questo coprifuoco e contro un possibile lockdown». Il rischio è che la contestazione violenta dilaghi. A Parma ieri, un gruppo di minorenni in piazza della Pilotta ha reagito con lanci di bottiglie al richiamo di una pattuglia di carabinieri a mettersi la mascherina. I militari hanno dovuto chiamare i rinforzi, in cinque sono stati portati in caserma. Per manifestazione non autorizzata verranno denunciati una trentina di ultrà del Cagliari che oggi hanno acceso fumiogeni fuori dallo stadio Sardegna Arena prima dell'incontro con il Crotone. La Digos e gli specialisti della scienti-

fica li hanno identificati, fanno parte degli Sconvolts.

«Se fossi dall'altra parte anche io proverei rabbia contro le misure del governo, anche se direi di aspettare e vedere il sostegno economico che sarà cospicuo», ha detto il premier Conte, invitando a stare attenti «perché non dobbiamo offrire ai professionisti della protesta e dei disordini sociali di avere spazio». Per Deborah Bergamini di Forza Italia, gli scontri di Roma e Napoli «sono un segnale preoccupante» e «se davvero vogliamo evitare che il Paese precipiti nel caos, il primo passo da compiere è riconquistare la fiducia di imprese e cittadini assicurando ristori immediati ai settori più colpiti», altrimenti «non ci sarà alcun Natale da salvare». Il rilascio dei due primi arrestati per la guerriglia napoletana è stato condannato dal Coisp, sindacato autonomo di polizia, che lo ritiene un fatto «vergognoso» dato che si tratta di pregiudicati che ora «tornano a casa come se nulla fosse accaduto dopo aver aggredito la polizia». ●

# NOTIZIE DAL MONDO

NOTIZIE DAL MONDO



# La Spagna vara il coprifuoco

---

● Alla fine di una settimana drammatica che l'ha vista superare il milione di casi di Coronavirus, la Spagna ha dichiarato lo stato d'emergenza per i prossimi sette mesi. Una misura estrema per arginare una situazione «grave», nelle parole del premier Pedro Sanchez. Grave la situazione in tutta Europa dove, nelle ultime 24 ore, è stata registrata la metà degli oltre 400.000 nuovi casi mondiali: un record. Sanchez ha deciso per il coprifuoco notturno in tutta la Spagna tranne che alle Canarie, riunioni con un massimo di sei persone e l'invito, pressante, a restare a casa il più possibile. Dall'Oms un allarme: per il terzo giorno consecutivo nel mondo è stato battuto il record di nuovi contagi di Covid-19: 465.319 nelle ultime 24 ore, più dei 449.720 di venerdì e i 437.247 di giovedì. Quasi la metà dei nuovi casi

sono stati registrati in Europa, che ha conquistato il triste primato di 221.898 casi in un giorno. È la Francia a destare le maggiori preoccupazioni con il record di 52.010 nuovi casi di Coronavirus nelle ultime 24 ore. Un record dall'inizio della pandemia. La Germania ha registrato 11.176 nuovi casi confermati. In Gran Bretagna quasi 20.000 nuovi contagi (19.790). A Londra sabato si è svolta una manifestazione di protesta contro le misure di lockdown. Non ci sono state scene di guerriglia, ma il corteo è stato disperso dalla polizia perché i partecipanti non rispettavano la distanza. Manifestazioni anche a Varsavia, dove la polizia ha arrestato 278 persone dopo che in migliaia hanno protestato contro i vincoli. In Bulgaria positivo il premier Boyko Borissov, che è in isolamento con sintomi lievi.



## Erdogan non arretra su Macron e il Pakistan va a traino

Il presidente francese accusato di «islamofobia» dopo la difesa delle vignette su Maometto e la decapitazione di un docente

ALBERTO ZANCONATO

**ROMA.** Si inasprisce ulteriormente, e si allarga pericolosamente nel mondo musulmano, lo scontro fra la Francia e la Turchia innescato dalla polemica sulle vignette di Maometto. Lungi dal cercare di smorzare la polemica dopo il richiamo dell'ambasciatore di Parigi ad Ankara, il presidente turco Recep Tayyip Erdogan torna alla carica affermando che il suo omologo francese Emmanuel Macron ha bisogno di sottoporsi ad «esami mentali». Mentre il premier pachistano Imran Khan lo accusa di «incoraggiare l'islamofobia» e nelle piazze palestinesi si assiste alle prime, seppur limitate, proteste.

Erdogan non ha tenuto in alcun conto la richiesta dell'Alto rappresentante per la politica estera della Ue, Josep Borrell che, giudicando «inaccettabili» le frasi da lui pronunciate sabato su Macron, lo ha invitato a «cessare questa pericolosa spirale di scontro». Al contrario, il presidente turco sembra intenzionato più che mai a tenere alto il livello di una polemica in cui la difesa dell'Islam sembra funzionale all'affermazione degli interessi geopolitici di Ankara e all'espansione della sua influenza nella regione. Ma Erdogan rilancia la sua sfida anche agli Usa e alla Nato intera, dopo le minacce di sanzioni americane per il primo test, il 16 otto-

bre scorso, del sistema di difesa anti-aerea S-400 acquistato dalla Russia: «Applicatele pure - ha affermato il sultano in un discorso trasmesso dalla televisione - noi non siamo uno Stato tribale, siamo la Turchia».

Che sia usata in modo più o meno strumentale, la questione delle vignette di Maometto resta pur sempre un argomento esplosivo, potenzialmente capace di provocare nel mondo musulmano le reazioni delle popolazioni e dei loro leader interessati a cavalcare le proteste. È il caso appunto del premier pachistano, messo alle strette nelle ultime settimane da una serie di manifestazioni antigovernative promosse da una coalizione di 11 partiti dell'opposizione. «Attaccando l'Islam, chiaramente senza averne nessuna comprensione, il presidente Macron ha attaccato e ferito i sentimenti di milioni di musulmani in Europa e nel mondo», ha tuonato. Al centro dello scontro sono le frasi pronunciate da Macron durante la solenne cerimonia in onore di Samuel Paty, l'insegnante ucciso da un giovane immigrato ceceno dopo aver mostrato durante una lezione sulla libertà d'espressione alcune delle vignette su Maometto pubblicate da Charlie Hebdo. «Non rinunceremo alle vignette, anche se altri indietreggiano, perché in Francia i Lumi non si spengono», aveva affermato il presidente francese. ●

La campagna elettorale negli Stati Uniti, il virus colpisce lo staff del vice Pence

# Trump risale nei sondaggi Ma il rischio è al Senato

## Tra migliaia di fan senza mascherina e attacca ancora Biden

**Claudio Salvalaggio**

**WASHINGTON**

Il virus continua ad aleggiare come uno spettro sulla campagna elettorale americana. A tre settimane dal contagio di Donald Trump, della first lady Melania, del loro figlio Barrett e di numerosi collaboratori della Casa Bianca, il Covid colpisce lo staff del vicepresidente Mike Pence, che è anche il capo della task force governativa contro il virus: almeno cinque positivi, tra cui il suo capo di gabinetto Mark Short. Un nuovo focolaio al vertice del potere americano, che ripropone gli interrogativi sui protocolli di sicurezza dell'amministrazione. Tanto più che Pence ha deciso di non fare neppure una breve quarantena e di mantenere gli impegni della campagna elettorale: ieri in North Carolina e oggi in Minnesota.

Non tranquillizzano le parole del *chief of staff* della Casa Bianca alla Cnn: «Non controlleremo la pandemia perché il virus è contagioso esattamente come l'influenza. Controlleremo il fatto che avremo vaccini e terapie e altri mezzi per mitigare» la malattia. Joe Biden ha colto la palla al balzo: «Meadow ha ammesso candidamente che l'amministrazione ha rinunciato anche a tentare di controllare la pandemia, confermando quella che è stata la strategia di Trump fin dall'inizio della crisi: alzare bandiera



**Repubblicano.** Il presidente Donald Trump, 74 anni

bianca e sperare che, ignorandolo, il virus se ne sarebbe andato». «Riconoscono il loro fallimento, il più grande fallimento di un'amministrazione presidenziale nella storia americana», gli ha fatto eco la vice Kamala Harris durante la sua campagna in Michigan. Anche l'immunologo Anthony Fauci esce sempre di più allo scoperto, accusando la presidenza di non seguire la scienza e suggerendo la mascherina obbligatoria a livello nazio-

nale.

Ma Donald Trump tira dritto per la sua strada, continuando i suoi bagni di folla tra migliaia di fan senza mascherina né distanziamento sociale, deridendo i comizi drive-in di Joe Biden e Barack Obama per rispettare le misure anti Covid: «Ci sono così poche auto e si sentono solo i clacson». Due modi di fare campagna che evidenziano in modo plastico gli opposti approcci alla pandemia.

Trump continua così il suo massacrante tour de force, convinto di poter rimontare: ieri in New Hampshire e in Maine, dopo aver fatto tappa sabato in North Carolina, Ohio e Wisconsin. In serata anche la festa di Halloween alla Casa Bianca con Melania. Del resto da quando è guarito ed è tornato ai comizi oceanici ha guadagnato oltre 2 punti nella media dei sondaggi. Se però in pubblico promette «un'onda rossa», in privato ha confidato ad alcuni donatori repubblicani a Nashville, prima dell'ultimo duello tv con Biden, che sarà «molto dura» conservare il Senato perché ci sono alcuni candidati che non può e non vuole aiutare. Sono quelli che hanno preso le distanze dalla sua retorica incendiaria nel timore di perdere il seggio. Anche per questo i repubblicani stanno accelerando al Senato la conferma della nuova giudice conservatrice Amy Coney Barrett alla Corte suprema: oggi il voto finale, dopo l'ok ieri a quello procedurale per mettere fine all'ostruzionismo democratico. Trump è invece ottimista sulla possibilità del Grand Old Party di riprendere la Camera, dove intanto la speaker Nancy Pelosi, nonostante i suoi 80 anni, ha annunciato di puntare su una riconferma della carica se i democratici manterranno la maggioranza. Una mossa che agita l'ala progressista della giovane Alexandria Ocasio-Cortez, impegnata anche in un ricambio generazionale nella leadership del partito.